

Il premier Draghi riapre il BelPaese ai turisti: "Siamo pronti a ospitare di nuovo il mondo"

Da metà maggio ci sarà un pass nazionale che permetterà alle persone vaccinate di muoversi liberamente



“La pandemia ci ha costretto a chiuderci, ma l'Italia è pronta a ridare il benvenuto al mondo”. L'invito è arrivato direttamente dal premier italiano Mario Draghi e tutto sommato le parole rilasciate ieri a margine degli incontri tra i ministri del Turismo del G20 fanno ben sperare. In pratica, le frontiere, grazie alla diffusione dei vaccini, torneranno nel breve tempo ad aprirsi senza più troppe restrizioni.

GHIONNI a pagina 3

URUGUAY: ITALIA VIVE ENTRE NOSOTROS



María Guarino recorre la ruta de la memoria de su vida de inmigrante, desde Aieta (Cosenza) a Uruguay...

LORIER alle pagine 6 e 7

L'Italia si svuota

dalla REDAZIONE

Meno nascite e più decessi, l'Italia è un Paese che si svuota. E non è colpa del Covid, la pandemia ha solo accentuato un fenomeno vecchio di quasi un decennio. Ogni anno l'Italia “perde” una quota più o meno grande della sua popolazione. Nel 2020 è sparito l'equivalente di una città come Firenze. E anche i residenti stranieri sono in calo.

segue a pagina 5

Anche io ho preso il Covid

di STEFANO CASINI

Ha preso anche me!! Sì, questo maledetto Covid19 che da un anno e mezzo paralizza il nostro pianeta. Anche se non è stato il peggior momento di salute che ho attraversato nella mia vita, sicuramente, non lo auguro a nessuno. Mi ero vaccinato il giorno 21 marzo con la prima dose di Sinovac e forse questo fatto ha attutito il colpo.

segue a pagina 8

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

Il boom delle società italiane: nel 1918 solo a Montevideo ne esistevano già 26



Il boom delle società italiane cominciò nell'Ottocento, sviluppandosi principalmente a partire del 1880. Nel 1918 a Montevideo esistevano ventisei associazioni italiane, la più antica delle quali era la Società Reduci Patrie Battaglie, fondata nel 1878. Si aggiunsero altre società patriottiche come Legionari garibaldini nel 1883, Circolo Garibaldi e Superstiti di Sant'Antonio.

a pagina 5

IL RACCONTO



La friulanità nel cuore attraverso lo studio della lingua

FORCINITI a pagina 4

IL MESSAGGIO DEL PAPA

"La finanza va regolamentata, diventi strumento per causa comune"

La finanza va "regolamentata" perché "la situazione, a causa della speculazione è diventata "insostenibile". Lo ha chiesto, ieri, Papa Francesco, nel videomessaggio per le intenzioni di preghiera per il mese di maggio, ricordando come "mentre l'economia reale, quella che crea lavoro, è in crisi, i mercati finanziari non sono mai stati così ipertrofici come ora".

"Quanto è lontano il mondo della grande finanza dalla vita della maggior parte delle persone!", ha lamentato ancora Bergoglio. "La finanza, se non viene regolamentata, diventa pura speculazione animata da politiche monetarie. Questa situazione è insostenibile, pericolosa. Per evitare che i poveri tornino a pagarne le conseguenze, bisogna regolamentare in modo

rigido la speculazione finanziaria" ha ribadito. La finanza, per Bergoglio, deve dunque essere "strumento per servire le persone e per prenderci cura della casa comune!". "Facciamolo! E preghiamo perché i responsabili della finanza collaborino con i governi, per regolamentare i mercati finanziari e proteggere i cittadini in pericolo" ha concluso.

IL CASO Il segretario dem prova a scaricare il leader del Carroccio ma lui contrattacca: "Noi concreti" Lega-Pd, è scontro tra alleati di governo Letta va da Draghi: No al metodo Salvini

Lega-Pd: resta alta la tensione tra alleati di governo. E la "patata bollente" finisce, dritta dritta, sulla scrivania del premier Mario Draghi. A dare fuoco alle polveri ci ha pensato, ieri, Enrico Letta nel corso di un incontro con il presidente del Consiglio al quale il segretario del Pd avrebbe manifestato "insoddisfazione" verso quello che è stato etichettato come il "metodo Salvini". L'esempio più recente di questo metodo, contestato dai vertici dem, sarebbe stato l'affondo portato dal leader leghista contro la linea rigorista scelta dal capo dell'esecutivo, con la petizione, lanciata dal Carroc-

cio, per eliminare il copri-fuoco. Una mossa che ha fatto il paio con la decisione della Lega di astenersi, in sede di voto, sul nuovo decreto Covid che stabiliva la mappa delle riaperture in Italia. Tradotto in soldoni: il partito di via Bellerio, secondo i dem, si sarebbe messo di traverso. Da qui l'appello del Nazareno alla correttezza ed al rispetto nell'impegno comune preso da tutti i partiti che compongono l'eterogenea maggioranza di governo. "Basta stare con un piede dentro e uno fuori", è stata la richiesta del partito di Letta. "Il 'metodo Salvini'? E' la concretezza" si è limitato a replicare l'ex mini-



Enrico Letta e Matteo Salvini

stro dell'Interno (nel primo governo Conte). "Stanotte (ieri notte, ndr) ad esempio - ha proseguito Salvini - sono state approvate in Commissione al Senato le proposte della Lega sui sol-

di per i genitori separati in difficoltà". "Questo è il 'metodo Salvini': leali e propositivi, non ci occupiamo di Ius Soli e ci fidiamo degli Italiani!" ha precisato ancora il leader leghista.

IL DIBATTITO

Braccio di ferro sulla legge Zan Dem e 5S contro il Carroccio

Omofobia: è ancora braccio di ferro sul ddl Zan, il disegno di legge proposto dal deputato del Pd, con il quale si prevedono aggravanti specifiche per i crimini d'odio e le discriminazioni contro omosessuali, transessuali, donne e disabili. Pd e M5S pensano ad una formula per bypassare la commissione Giustizia del Senato (dove il disegno di legge è stato calendarizzato) così da andare direttamente in aula. Ma il Carroccio (ricordiamo che il relatore del ddl Zan è il leghista Ostellari) sarebbe pronta a presentare una propria controproposta di legge già entro oggi. È ancora in bozza e, secondo quanto trapelato, potrebbero esservi introdotte anche le offese agli anziani. Di certo, a quanto pare, non si parla di "gender".



L'APPELLO DELLA MELONI (FDI) SU FB

"Stato non tassi chi ha chiuso Dia la possibilità di ripartire"

"Lo Stato non tassi chi è stato costretto a chiudere" a causa del Covid. Lo ha chiesto la leader di Fratelli Giorgia Meloni, in un post pubblicato su Facebook. "Interi comparti lasciati soli, nell'indifferenza del governo. Nonostante tutto, intere categorie già martoriate dalla crisi, continuano a pagare le tasse" ha sbottato la parlamentare. "Lo Stato non può tassare chi è stato costretto a chiudere, ma deve dare la possibilità a tutte le imprese di riaprire e di ripartire. Solo così si possono aiutare gli italiani e l'economia" ha concluso.

TESTO ATTESO ALL'ESAME DEL SENATO

Proroga sfratti e stop Imu le novità del Dl Sostegni

Stop della prima rata Imu, proroga parziale degli sfratti e della tassa sui tavolini per i locali pubblici. Sono solo alcune delle novità inserite nel decreto Sostegni approvate, ieri, dalle commissioni congiunte Bilancio e Finanze del Senato. Il testo è atteso ora all'esame dell'Aula di Palazzo Madama dove sbarcherà tra oggi e domani. Dopo il "via libera", il dispositivo passerà al vaglio della Camera dei Deputati per essere infine convertito in legge entro il 21 maggio. Il governo sembra orientato a porre la questione di fiducia.

di STEFANO GHIONNI

“La pandemia ci ha costretto a chiuderci, ma l'Italia è pronta a ridare il benvenuto al mondo”. L'invito è arrivato direttamente dal premier italiano Mario Draghi e tutto sommato le parole rilasciate ieri a margine degli incontri tra i ministri del Turismo del G20 fanno ben sperare. In pratica, le frontiere, grazie alla diffusione dei vaccini, torneranno nel breve tempo ad aprirsi senza più troppe restrizioni: “La gente di tutto il mondo vuole viaggiare in Italia e noi siamo pronti a dare il benvenuto a queste persone. È arrivato il momento, per gli stranieri, di prenotare le vacanze qui da noi, siamo impazienti di accoglierli”. Insomma, il presidente del Consiglio apre le porte agli stranieri. Ovviamente, però, sempre nel segno della sicurezza e dunque “dobbiamo essere in grado di offrire regole chiare e semplici per garantire che i turisti possano venire da noi in sicurezza”. E Draghi a questo punto ha comunicato che in attesa che a metà giugno diventi operativo il green pass europeo che permetterà ai viaggiatori già vaccinati di spostarsi senza quarantena, in Italia già da metà maggio “sarà introdotto un pass verde nazionale per permettere alle persone di muoversi nel

PROBLEMI IN SICILIA E A NAPOLI: MOLTI NON VOGLIONO QUESTO VACCINO

In Italia è 'psicosi' AstraZeneca

Oramai il dato è acclarato. A molti italiani non piace per niente AstraZeneca. Basti pensare che in Sicilia sono ferme nei frigoriferi qualcosa come 250mila dosi di questo vaccino (due milioni nel resto del BelPaese). Tantissime e che non fanno altro che rallentare la campagna vaccinale. Un qualcosa che non piace al governatore Nello Musumeci: “I cinque decessi avvenuti in Sicilia e che secondo gli organi di informazione potevano es-

sere collegati agli effetti della amministrazione di AstraZeneca, dubbi risultati infondati, ha determinato una comprensibile ma ingiustificata psicosi”. Situazione delicata ieri anche in uno degli hub vaccinali di Napoli, alla Mostra d'Oltremare per la precisione. Qui si sono vissuti momenti di tensione quando alcune persone hanno rivolto minacce ai medici, colpevoli di somministrare appunto fiale di AstraZeneca e non Moderna o Pfizer.



Draghi riapre l'Italia ai turisti: "Pronti a ospitare il mondo"

Il premier: "Da metà maggio un pass verde per viaggiare nel Paese"



Il premier Mario Draghi

Paese”. Un settore, quello del turismo, che è linfa vitale per l'economia del BelPaese e che, per Draghi, “riemergerà più forte di prima. Le nostre città, i nostri monumenti, le nostre campagne sono pronte e questo processo sarà accelerato nei prossimi mesi”. Nel corso del G20 di ieri è poi emerso che il turismo è stato uno tra i settori maggiormente colpiti dal Covid-19 a livello mondiale con qualcosa come 62 milioni di posti persi.

I DATI

In aumento contagi e decessi In calo il tasso di positività

Sono 9.116 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 315.506 tamponi. Lo certifica il consueto bollettino quotidiano del Ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia nel Paese, in cui si sottolinea come rispetto al giorno precedente il balzo nei casi sia di circa 3mila unità (5.948 lunedì), ma a fronte di quasi 200mila test in più. Il tasso di positività è in discesa (2,9% rispetto al 4,9% di 48 ore fa), con 305 nuove vittime (due giorni fa 256). In diminuzione di quasi 10mila unità, invece, gli “attualmente positivi”, 413.889 in tutto, di cui 2.423 ricoverati in terapia intensiva, 18.176 negli altri reparti e il resto in isolamento domiciliari. Nelle ultime 24 ore sono guarite o sono state dimesse 18.477 persone.

L'ANALISI DELLA COLDIRETTI Una svolta per salvare un reparto strategico del Paese Il pass vaccinale salva da un buco da 53 mld



Il pass vaccinale salva il turismo in Italia che ha già subito un buco di circa 53 miliardi nel 2020 per l'emergenza Covid con 1/3 delle perdite che hanno colpito i consumi in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per l'acquisto di cibo di strada e souvenir delle vacanze. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Isart-Unioncamere in occasione dell'intervento del premier Mario Draghi al G20 sul Turismo nel quale ha annunciato che “dalla seconda metà di giugno sarà pronto il Green pass europeo mentre da metà maggio sarà in vigore il pass

verde nazionale”. In questo scenario di difficoltà l'annuncio arrivo per l'estate del passaporto vaccinale rappresenta una svolta per salvare un comparto strategico del Paese che si compone di 612mila imprese e rappresenta – sottolinea la Coldiretti – il 10,1% del sistema produttivo nazionale e il 12,6% dell'occupazione nazionale secondo Unioncamere. La spesa in vacanza per il cibo è scesa a 17,5 miliardi in calo del 58%, il minimo da almeno un decennio, anche se rimane la principale voce principale del budget delle famiglie italiane e straniere in viaggio.

La friulanità nel cuore attraverso lo studio della lingua

L'esperienza di Gisella Mion, dall'Uruguay, in occasione della settimana della cultura friulana

di **MATTEO FORCINITI**

Quando a Gisella Mion si presentò l'opportunità di studiare la lingua dei suoi nonni non ci pensò due volte: si iscrisse subito a un corso virtuale di lingua friulana per mantenere accesa un'identità perché -come ama ripetere- "il friulano lo ascoltavo da bambina ed è parte delle mie radici".

Nella dittatura dell'omologazione linguistica imposta dall'inglese si fa fatica a pensare che ci sia ancora qualcuno disposto a riscoprire una vecchia lingua (millenaria sì, ma pur sempre confinata a una sola regione europea) solo per il cuore e non certo per interessi utilitaristici. Un avamposto di friulanità esiste e si trova in Sud America dove nel secolo scorso giunsero molti emigrati alla ricerca di un futuro migliore e dove continua ad essere molto forte questo senso di appartenenza che abbraccia cultura e gastronomia, tradizioni e ricordi. Un esempio di tutto questo è dato dalla Società Friulana di Buenos Aires con i suoi corsi di lingua e cultura friulana molto frequentanti che dallo scorso anno a causa della pandemia sono diventati virtuali. Una condizione, questa, che per Gisella Mion dall'Uruguay è diventata subito un'occasione speciale da sfruttare per poter finalmente riprendere contatto con quella lingua familiare che rischiava di perdersi con il trascorrere del tempo. "Io mi sono



sempre interessata a tutto ciò che è relazionato con l'Italia e con la nostra collettività però il Friuli è quello che mi attira di più dato che 3 nonni erano friulani e uno piemontese" racconta a Gente d'Italia. "Per diversi anni ho studiato italiano e continuo a farlo ancora oggi. Il friulano invece è iniziato nel giugno dello scorso anno dopo aver letto l'annuncio del corso di Buenos Aires pubblicato dalla nostra associazione e ho coinvolto anche mio fratello Gianni in questa avventura che continua ancora oggi con grande piacere". Finalizzato il primo corso, Gisella ha scelto di continuare a studiare seguendo un pro-

gramma dell'Università di Udine e da poco è tornata a frequentare il corso di un livello più avanzato. "Fino ad ora è stata un'esperienza molto positiva che mi ha permesso non solo di conoscere più in profondità la cultura friulana ma anche di conoscere persone di diversi luoghi nella mia stessa condizione con cui condividiamo le stesse radici e gli stessi interessi. Studiare è anche un modo per essere in contatto con le proprie tradizioni, per mantenere viva questa sana malattia e sentire la friulanità nel cuore con la speranza di poterla trasmettere alle nuove generazioni. All'inizio è stato un po' difficile, non riusci-



Gisella Mion

vo a comunicare bene con i miei familiari però piano piano ho iniziato a ritrovare quelle parole che si utilizzavano in casa e che pensavo fossero italiane. I miei nonni sono morti quando io avevo solo 2 anni, da allora il friulano non si è più parlato a casa. Credo che l'importante sia mantenere questo sentimento che tutti noi portiamo dentro". Il 6 maggio, partirà l'ottava edizione della settimana della cultura friulana con oltre 80 eventi alcuni dei

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

quali virtuali. Promuovere l'identità culturale friulana passa soprattutto dal Sud America dove sono ancora in tanti a sentire la friulanità nel cuore.

ASSOCIAZIONE MARCHIGIANI IN URUGUAY

Dante e le Marche: i luoghi della Divina Commedia

Dante Alighieri, nella Divina Commedia, ha descritto e trattato luoghi e personaggi delle Marche trasformandoli in punti focali della narrazione, nonché in icone e simboli della letteratura universale. Basti pensare alla passione di Paolo e Francesca nel castello di Gradara, cantata nel V Canto dell' Inferno, o al

silenzio di Fonte Avellana, fulcro dell'esistenza di San Pier Damiani, incontrato nel Paradiso. Un percorso con la guida della Prof.ssa Antonella Agostinis, che ci farà riscoprire luoghi romantici, tragici, luoghi dal sapore mistico o dalla natura prorompente. Organizzato in collaborazione con l'Associazione Marchigiani nel

Mondo - Sezione Uruguay A cura della Prof.ssa Antonella Agostinis
Mercoledì 12 maggio - h. 19.00
Zoom: <https://us02web.zoom.us/j/84802566385?pwd=MDNmYktQQlJMO-GFjakM1bWZhmZkzdz09>
Meeting ID: 848 0256 6385
Passcode: 414876

di STEFANO CASINI

Il boom delle società italiane cominciò nell'Ottocento, sviluppandosi principalmente a partire del 1880. Nel 1918 a Montevideo esistevano ventisei associazioni italiane, la più antica delle quali era la Società Reduci Patrie Battaglie, fondata nel 1878. Si aggiunsero altre società patriottiche come Legionari garibaldini nel 1883, Circolo Garibaldi e Superstiti di Sant'Antonio. Queste, insieme alla Società Reduci Patrie Battaglie, si sarebbero fuse nel 1921 per formare La Società Combattenti e Reduci italiani, istituzione attiva a sostegno del fascismo in Uruguay che visse fino a pochi anni fa, con altre tendenze, grazie a personaggi storici come il Commendatore, Cavaliere Ufficiale Giovanni Costanzelli, amico della casa. Il maggior numero di associazioni italiane registrate in tutto il Paese risale al 1897, quando erano settanta con due associazioni, che riunivano un totale di 11.400 soci. Nel corso dell'Ottocento, precisamente nel 1883, fu anche istituita la Camera di Commercio Italiana, la prima in tutto il mondo, fondata dal nonno materno dell'ex Presidente Jorge Batlle, di nome Talice. Tra il 1883 e il 1907 era operativa la Banca

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

Il boom delle società italiane: nel 1918 solo a Montevideo ne esistevano già 26



Legionari garibaldini

Italiana dell'Uruguay. Nel 1892 venne ufficialmente inaugurato l'Ospedale Italiano di Montevideo che funzionava dal 1853 e fu chiamato "Ospedale Italiano Umberto I" in onore all'allora Re d'Italia. Fu anche fondata la società mutua Operai italiani di Montevideo che inaugurò una scuola italiana. Successivamente furono aperte le scuole italiane della Lega Lombarda e del Circolo Napolitano. Su iniziativa di Leone Maria Morelli, tutte queste scuole si unirono per fondare, nel 1886, la Scuola Italiana delle Società Riunite, che nel 1918

fu ribattezzata Scuola Italiana di Montevideo. Altre associazioni che funzionavano come punto di ritrovo per scopi ricreativi, ebbero un periodo di splendore, come il Casinò Italiano, che operava dal 1880 o il Circolo Italiano davanti all'attuale Plaza del Entrevero che ebbe l'onore di conoscere negli anni 70. Altri erano orientati allo sport, come il Centro Atletico Italiano, o alla musica, come La Lega lombarda corale strumentale o la Scuola Corale Filodrammatica. Più tardi, nel 1906, furono fondate la Società di Mutuo Soccorso, con 1906 soci, e il

Circolo Napolitano, con 1421 membri

Le società di mutuo soccorso che proliferarono nella capitale iniziarono a diffondersi in altre parti del paese, nel 1869 si stabilirono a San José de Mayo e Pando, e negli anni successivi arrivarono fino a Trinidad, Carmelo, Nueva Palmira, Rocha e Rivera. Diverse anche le organizzazioni italiane fondate a Paysandú, la prima delle quali fu L'Unione e Benevolenza, ricordando l'omonima argentina, che fu fondata nel 1874 ed ebbe una scuola elementare maschile fino al 1885. C'era anche una Società Femminile Unione e Benevolenza, poi la società XX Settembre di Salto che aprì anche una scuola italiana e per un periodo sono state in funzione scuole a Rocha e Trinidad. Fino ad oggi sono ancora presenti associazioni italiane come il Centro Culturale Italiano, l'Associazione Piemonte, l'Associazione Lucana, l'Associazione Ligure, l'Associazione Campana di Paysandú e il Circolo Napoli-

tano. Si stima che intorno al 1908 in Uruguay un italiano su tre appartenesse a un'associazione. Dopo la dittatura civico-militare (1973-1985), furono istituiti in Uruguay diversi consigli finanziati dal Ministero del Lavoro italiano e dal MAE, con lo scopo di fornire assistenza sociale ai lavoratori italiani e uruguayiani, come i Patronati INCA, ACLI, INAS, ENASCO, INAPA. e ITAL-UIL, in sostegno dei pensionati secondo accordi bilaterali ma anche per diffondere la cultura e la lingua. Sono i casi della Società Dante Alighieri e l'Istituto Italiano di Cultura furono installati a Montevideo: purtroppo, il Comitato Dante Alighieri di Montevideo fondato nel 1895 venne chiuso nel 2017. Fino al secolo scorso le organizzazioni italiane in Uruguay erano circa settanta, includendo Centri culturali specifici in ogni regione italiana, come come l'Associazione Calabrese o il Circolo Lucano del Uruguay.

(Continua)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'Italia si svuota

Al 31 dicembre 2020 i residenti in Italia erano 59 milioni 259mila, 384mila in meno rispetto a 12 mesi prima. Lo ha certificato l'Istat, l'Istituto Nazionale di Statistica, nel suo ultimo report sulla popolazione italiana. Una fotografia a tinte fosche in cui l'aspettativa di vita è calata di 14 mesi in media, un po' più per gli uomini e un po' più al nord.

Ma le differenze sono minime, e i decessi registrati sono aumentati del 18% rispetto al 2019. Dati evidentemente in relazione tra loro e su cui ha pesato enormemente la pandemia. Nel 2020 si sono registrate 746mila morti di cui, secondo l'Istat, 99mila

imputabili direttamente o indirettamente al Covid. Meno legato alla pandemia è invece il dato delle nascite, ancora in calo e ferme a quota 404mila, con un indicatore di fecondità per donna di 1,4. Val la pena ricordare che l'indicatore di fecondità corrisponde al numero medio di figli che ogni donna mette al mondo, ed è sostanzialmente autoevidente che se questo numero è inferiore a 2, la popolazione presa in esame è destinata a ridursi prima e a sparire poi.

A meno che la rotta non venga invertita. Vero è che la paura e l'incertezza di questo anno condizionato dal coronavirus non hanno stimolato le genitorialità, ma il risultato è che in Italia ci sono stati quasi il doppio dei

decessi rispetto alle nascite: 13 ogni 1000 abitanti i primi e 7 ogni mille le seconde. E il risultato è un saldo negativo di quasi 400mila unità.

Saldo in cui rientrano anche gli stranieri residenti: nell'anno passato sono diminuiti di 4mila unità. Pochi rispetto al saldo nascite/morti ma dato importante perché, negli ultimi anni, è solo con il loro contributo che si sono ridotte le perdite.

Già, perché questo trend 'a svuotarsi' non è frutto e conseguenza della pandemia, delle molte morti in più e della paura che ha limitato la visione del futuro, ma è un trend vecchio che il covid non ha fatto altro che amplificare. Sono infatti 7 anni, dal 2014, che la popolazione italiana è

in calo. Allora si raggiunse il picco di 60,3 milioni di residenti nel Belpaese. Da allora 1.000.000 (e vale la pena indicarlo in cifre) di residenti sono spariti, deceduti e non rimpiazzati da nuovi nati o emigrati.

Una media di oltre 100mila residenti in meno ogni anno confermata da nord a sud senza eccezioni o quasi. Su 20 regioni italiane infatti ben 19 contribuiscono al saldo negativo e 1 sola ha un saldo positivo. E' il Trentino-Alto Adige, dove si registra una variazione annuale della popolazione pari a +0,4 per mille. In tutte le altre regioni si registra un decremento demografico: -7 per mille al sud, -6,4 al centro e -6,1 al nord.

DALLA REDAZIONE

por SILVINA LORIER

Con todo orgullo de su origen, María Guarino, desde Aieta a Uruguay, recorre la ruta de la memoria de su vida de inmigrante, llena de recuerdos imborrables y sentimientos tan profundos como el océano que la separa físicamente hoy de su tierra natal.

Historias las hay por doquier, es sólo cuestión de rescatarlas de la oscuridad y mantenerlas vivas con cariño y respeto. De eso sabe muy bien su pueblo, que habiendo cumplido los requisitos necesarios, es uno de los pueblos más bellos de Italia, con título oficial desde el veintisiete de junio de dos mil trece. Y permítanme explayarme en este punto, del cual debiéramos tomar ejemplo para conservar nuestro patrimonio. La Associazione de I borghi piu belli d'Italia, a iniciativa de la Associazione Nazionale dei Comuni Italiani busca valorizar, proteger, recuperar y mantener monumentos y memorias de los pueblos y pequeñas localidades casi despoblados y marginados del turismo y comercio, pero con una historia, un nivel artístico y cultural y una tradición digna de amplio reconocimiento. Este es el caso de Aieta que con poco más de 800 habitantes hoy en día, habiendo soportado desastres como hambrunas, epidemias y terremotos en la primera mitad del siglo XIX, y las subsiguientes oleadas de emigración durante fines de ese siglo y primera mitad del siglo XX, siendo por ese entonces la Italia meridional uno de los rincones más pobres de Europa, ese mismo pueblo, ha sobrevivido gracias a su longevo espíritu. Placer para todos los sentidos: su noble Palazzo, le da un toque renacentista nada común en la región calabresa; rodeado de estrechas callejuelas que se abren paso entre tejados rojos y el aliento de los bosques. Un pueblo mágico al atardecer, dicen, con la dulzura mediterránea y el olor de la Toscana. Conjugación perfecta bajo las rocas donde anidaba el águila de quien proviene su nombre que emblemáticamente recuerda sus orígenes griegos. ¿Cómo no ser tan bello? ¿Cómo no estar orgullosa?

María, nació por allí y vivió hasta los seis años en Italia. Cursó primer año escolar, y aún recuerda a su maestra Mimma. Como también recuerda cómo jugaba con sus primos en la plaza del pueblo bajo la atenta mirada de su abuelo Próspero. Cuando nevaba,

URUGUAY: ITALIA VIVE ENTRE NOSOTROS

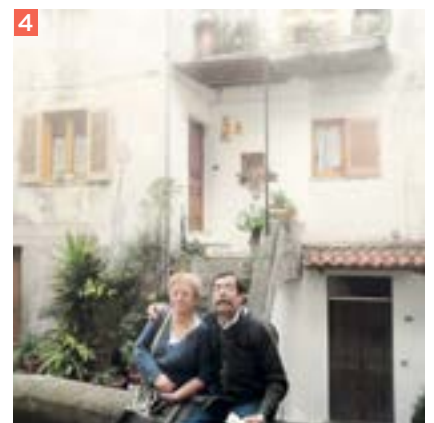
María Guarino recorre la ruta de la memoria de su vida de inmigrante, desde Aieta (Cosenza) a Uruguay...

solían hacer pelotas y jugar a lanzárselas entre ellos y también hacer “helado” de nieve y chocolate. Todo hacía de una infancia feliz, como debe ser para cualquier niño. Pero antes de su nacimiento, estuvo la Segunda Guerra Mundial, y uno de los aietani que peleó por Italia bajo las órdenes de Mussolini y junto a los alemanes, sin ser italiano de nacimiento, fue Armando Guarino, el padre de María.

Armando, hijo de dos italianos Angela Maria Nicodemo y José, que habían emigrado a la Argentina y allí se habían casado en el año 1911, llegó a Italia siendo un bebé, pero siendo “argentino”. Esta primera generación de inmigrantes, no logró amoldarse del todo a la América del Sur, a pesar de no presentar dificultades económicas; simplemente la mamá de Armando extrañaba su tierra. En su juventud, Armando, a falta de trabajo en Aieta, buscó ingresar a la policía nacional, aunque estalló la Guerra y era prioridad llevar hombres al frente de batalla. Debíó haber sido su hermano mayor, pero al estar casado, lo “llevaron” a Armando a pelear a Grecia, aún siendo extranjero legalmente. Probablemente allí, en el Dodecaneo, donde la milicia italiana confundida por pactos y armisticios secretos y dudosos, se enfrentó con los alemanes por un lado, respaldando a los ingleses por otro, pero incluso entre los mismos italianos existieron enfrentamientos basados en conflictos políticos e ideológicos. Armando resultó prisionero y obligado a trabajar para

los nazis antes de su liberación. Nunca dio muchos detalles de esos oscuros momentos de su vida, quizá para proteger a su familia de imaginar tanto horror y vivir con ello; y como apenas si sobrevivió para volver a casa, pesando menos de 40 kilos, era suficiente la presentación de los hechos que podía ofrecer. Ese sufrimiento que parece tan ajeno desde este lado del mundo, pero a la vez tan intenso y capaz de estremecer a un simple lector por sólo imaginar el aire, el hambre, el frío, el miedo, el sudor y la sangre por la que pasaron los militares en épocas de guerra, más allá de lo que nos ha contado el cine; ese macabro episodio marcó a fuego a doña Caterina Nappi, la mamá de María. Caterina a sus 93 años vive en Montevideo, y jamás se adaptó al cambio de país, de idioma y de costumbres. La oscuridad de la guerra nubla su mente de vez en cuando, el recuerdo de su esposo está tan latente como si viviera, y a veces pregunta por él, pregunta si ya volvió, si está vivo. Es un dolor interminable. Pero por suerte la palabra rendirse no está en el diccionario de esta familia, y María bien lo sabe. Una vez vuelto de la guerra, aquel italiano de corazón, luchó por seguir y continuó trabajando a pesar de las miserias, junto a un tío que tenía comercio en la cercana Praia a Mare. Mientras tanto, Caterina, “la modista del pueblo” cosía y confeccionaba desde colchones, acolchados hasta vestidos de novia, para la familia y para todos los vecinos. María era la mimada, única nieta

De la mano de una tía, María del Carmen, aprendió rápidamente a hablar español... Estudió inglés obteniendo el título de profesor y profundizó sus conocimientos de italiano. Intentó estudiar Derecho, pero la dictadura dejó por el camino esa carrera, sin embargo, un curso de administración le permitió trabajar en una fábrica durante 40 años jubilándose en el cargo nada más ni nada menos que de la gerencia...





1) Retrato del casamiento de abuelos paternos - 1901; 2) Entrada al pueblo; 3) Lugar donde nació; 4) Casa de abuelos maternos - 2010; 5) La familia Guarino en la actualidad; 6) Abuelos maternos Carolina y Prospero

de Don Próspero y Carolina y única sobrina de Ana y Antonietta. Pasaba los veranos en Massalucaia, en las afueras del pueblo, en un terreno que cultivaban sus abuelos, lugar al que iban caminando, aunque María tenía el privilegio de ir en burro.

Hacia el año 1952, y dado que las dificultades económicas no daban tregua, Armando decidió partir en busca de nuevas oportunidades. Pensó en volver a Argentina, pero eso le implicaba volverse a poner a la orden del servicio militar según le hicieron constar en el Pasaporte, por tanto, visto y considerando lo vivido, viajó a Uruguay, donde ya había dos hermanos instalados. Entretanto, en Italia, María tuvo su figura paterna, en la persona de su tío Antonio, y como “hermanos” a sus primos. Un día llegaría el momento de que sus padres volvieran a estar juntos.

En un desgarrador llanto María se despidió de sus abuelos maternos y todos aquellos que los acompañaron a la partida en la salida del pueblo. Esos momentos en que un “hasta pronto” se vuelve en un “adiós para siempre”,

sin saberlo a ciencia cierta, pero con la sospecha de que puede ser la última vez que se ven a los ojos y se abrazan... Desde el puerto de Nápoles, en el Conte Grande, la niña delgada y de largos cabellos que con dulzura peinaba su madre, entró a un nuevo mundo que apaciguó su angustia con la novedad de un gran viaje. A tres días de su séptimo cumpleaños tuvo como regalo el reencuentro con su papá, en el puerto de Montevideo. Nada mejor. Empezaba una nueva vida para ella. Un nuevo barrio, que desde ese entonces hasta el día de hoy, ha sido La Comercial. Armando dedicó sus horas y mano de obra a la General Electric y las manos de Caterina siguieron creando con el hilo y la aguja. Todo con dedicación y esfuerzo, con precaución para ahorrar y conservar, producto del miedo a la pobreza que traían en sus mochilas: “vamos a comprar por si mañana falta”. María expresa tranquilamente que jamás les faltó nada, ni comida ni comodidades, pero no sin sacrificios, sin el trabajo de sol a sol de sus padres.

Si hay algo que destaca, es la adap-

tación y asimilación cultural en términos sociológicos, si se quiere; en y de los italianos en general, desde su “cocolicheo” a los niños en particular, que son como una esponja; y aquí María absorbió todo conocimiento que pudo, con entusiasmo. De la mano de una tía, María del Carmen, aprendió rápidamente a hablar español, y se integró a segundo año del ciclo escolar sin problemas en marzo del año siguiente a su arribo. Fue buena estudiante, reconoce. Estudió inglés obteniendo el título de profesor y profundizó sus conocimientos de italiano. Intentó estudiar Derecho, pero la dictadura dejó por el camino esa carrera, sin embargo, un curso de administración le permitió trabajar en una fábrica durante 40 años jubilándose en el cargo nada más ni nada menos que de la gerencia.

Perseverancia, deseo de superación, y respeto por el trabajo, herencia de sus papás. Por supuesto que también algo de testaruda, “como buena calabresa”, le gusta terminar lo que empieza.

Volver al pueblo fue una experiencia maravillosa. Se reencontró con sus primos que hoy viven en Praia a Mare, pero nunca más vio a sus tíos ni abuelos. Habían pasado 52 años de aquella despedida. Los lugareños más ancianos recordaban a la familia, sobre todo al abuelo Próspero, un “caballero honrado” u “hombre de bien”, términos que hoy poco se utilizan. Todos los que emigraron, salvo excepciones, desean profundamente volver a su tierra en algún momento, algo “les tira”, pero aquellos que se quedaron, no demuestran tanto interés por venir a conocer la tierra de sus descendientes. Mantienen el contacto, pero no nos visitan. La memoria está allá, las

raíces están allá. Parte del alma está allá. Si hay algo que permitió a María reconocer mucho de los rincones del pueblo, fue el esfuerzo que se hace en los patrimonios históricos como este por su conservación; a fuerza de leyes e incentivos que dan resultado en lo turístico, las fachadas permanecen intactas o restauradas, jamás modificadas o destruidas. Son construcciones medievales en muchos casos, espíritu labrado en las rocas por los propios pueblerinos y sus antepasados, en cuyos cimientos brota la italianidad que jamás se pierde a pesar de la diáspora a lo largo de los años. El orgullo de la sangre se transmite, o debiera transmitirse de generación en generación, no sólo “la ciudadanía”. María lo ha puesto en práctica con sus hijos, y algo le va inculcando a su pequeña nieta, que por lo menos ya está ahorrando para viajar a conocer el pueblo de la nonna.

María lleva 63 años viviendo en Uruguay, confiesa que se siente cada vez más uruguaya pero jamás olvida sus orígenes. Y eso no es difícil cuando las tradiciones te rodean. Por ello, cuenta que solía disfrutar mucho las reuniones familiares y deleitarse con los cuentos de los mayores; hoy que ya no están, algunas costumbres se han perdido, como la elaboración casera de vino, la salsa de tomate y comidas típicas. Pero nunca faltan las pastas, no falta la pizza ni la música. La voz de su madre solía cantar “Mamma, sono tanto felice perché ritorno da te” “Mamma, sarai con me, tu non sarai piú sola” “Quanto ti voglio bene!” y María viaja a través de la canción. Yo también.

De hecho ya quisiera subirme a un avión directo a Aieta a dar un paseo a caballo, hacer algo de trekking con vistas panorámicas, caminar por entre los seculares pasajes de pastores, agricultores, carpinteros; trepar, como pueda, al Monte Calimaro para descubrir alguna cueva antigua, y al finalizar la extensa travesía, probar el prisuttu di puorcu y otros tantos embutidos de esa tierra, como el tocino ahumado, el capocollo y la soppressata; también el plato insignia “i fusilli” al fierrito, con aceite, ajo, pan rallado, anchoas saladas y pimientos. Nota del autor: Pensé en pedirte la receta María, pero mejor te pido por este medio, y con los lectores de testigo, que si un día cocinás este plato, ime invites a comer! Prometo llevar el postre. Que otro lector lleve el vino.

Un appuntamento imperdibile per gli amanti del ciclismo ma anche un'occasione per scoprire il Bel Paese attraverso le tappe del suo lungo percorso. Sabato partirà l'edizione numero 104 del Giro d'Italia e per la prima volta anche in Uruguay sarà possibile seguire la corsa in diretta radiofonica. Merito di Radio Oriental 770 AM che ha scommesso su uno degli eventi sportivi più importanti d'Europa nonché la principale competizione ciclistica mondiale insieme al Tour de France e alla Vuelta di Spagna.

In partenza l'8 maggio da Torino, il Giro avrà 21 tappe e quasi 3500 chilometri lungo il suo percorso fino al gran finale a Milano il 30 maggio. Come racconta il giornalista Pepe Mansilla, l'idea di trasmettere il Giro in esclusiva in Uruguay è nata dalla collaborazione tra l'ong di cui fa parte (Ciclistas sin Fronteras) e il gruppo RCS Sport organizzatore dell'evento.

Tutte le tappe saranno trasmesse su Radio Oriental iniziando dalle ore 10 sul web oriental.com.uy e sui canali social per poi prose-

IL GIRO D'ITALIA SARÀ TRAMESSO IN DIRETTA IN URUGUAY SU RADIO ORIENTAL

Dall'8 al 30 maggio tutte le tappe in onda per la prima volta in diretta radiofonica



Pepe Mansilla

guire dalle ore 12 in diretta sulle frequenze: "Dato che per noi l'inizio sarà un po' troppo presto la mattina alle 7 abbiamo pensato di concentrarci sulla seconda parte di ogni corsa seguendola prima on line e poi in onda dalle 12 per la volata finale. Saremo presenti la mattina in un orario lavorativo che consentirà alle persone di poter ascoltare il Giro senza rinunciare alle normali atti-

vità".

Molto vasto è il pubblico che Oriental spera di raggiungere con la trasmissione dell'evento a partire ovviamente dagli "appassionati del ciclismo, che in Uruguay sono molto numerosi soprattutto nell'interno" ma non solo: "Potrà essere molto interessante innanzitutto per la collettività italiana e gli amanti dell'Italia dato che in questi 21 giorni faremo anche un tour turistico, culturale e storico lungo le diverse tappe, e poi anche per gli appassionati di sport in generale che avranno così l'occasione di avvicinarsi al ciclismo".

Della corsa rosa, oltre alla bellezza dei paesaggi lungo il percorso, il radiocronista uruguayano ne esalta le caratteristiche per quella che

definisce "una competizione unica nel ciclismo mondiale dovuta alle sue difficoltà che la rendono senz'altro affascinante".

Proprio alla luce di queste motivazioni il racconto radiofonico appare decisamente più intimo e vicino al pubblico rispetto a quello televisivo: "La televisione ha il vantaggio di offrire l'immagine ma allo stesso tempo ha anche il difetto di non usare l'immaginazione che è invece alla base della radio.

Senza avere la necessità di guardare, e solo ascoltando il racconto, al pubblico viene lasciato ampio spazio per immaginare le situazioni, i paesaggi e le sfide. In questo modo cercheremo di raccontare il Giro ai nostri radioascoltatori".

MA.FOR.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Anche io ho preso il Covid

Sappiamo che i sintomi sono diversi: in ogni caso io ho avuto il primo, il 14 aprile, quando avevo deciso di non uscire da casa e non lo facevo da 3 giorni, eccetto per andare a comprare qualcosa al super. L'ultimo mio contatto "umano" lo avevo avuto il sabato precedente a casa di mia sorella dove, da sempre, vado a pranzare. Di mattina mi sentivo con febbre, avevo 38,2!!! Uppps! Ho subito chiamato la mia mutua e mi hanno detto che mi avrebbero mandato a casa un infermiere per farmi il test. Giovedì mattina il test, venerdì mattina il risultato: POSITIVO. Dalla mia società mi hanno sempre seguito, mi hanno mandato un medico che ha determinato di aspettare un po' per vedere i sintomi potevano cambiare. Intanto la

mia respirazione cominciava a fare cilecca e abitando in una casa con una scala per andare nella camera da letto, cominciai a non farcela! Brutto week-end e martedì mi viene a prendere un'ambulanza per ricoverarmi....avevo bisogno di ossigeno! 9 giorni in stanza con continui controlli di ogni genere fino al congedo super controllato. Nove giorni con il respiratore: ce la farò???? Non lo auguro a nessuno... e non voglio raccontarvi cosa ti passa nella mente quando sei solo tu e la macchina che ti pompa l'ossigeno... E se si ferma? Chi chiamo???? E al giornale, che fanno? Per una persona di quasi 68 anni come me e con certi acciacchi normali dell'età, alta pressione, un po' di aritmia ecc. Il Covid mi ha fatto capire che le

condizioni di salute di ognuno di noi sono fondamentali per combattere questa influenza contagiosissima, aldilà di avere, almeno, un vaccino. Se i nostri anticorpi funzionano bene, la guerra interna fra il virus e il nostro corpo può essere vinta. Conosco una famiglia intera di Montevideo che si è preso il Covid: la nonna di 103 anni, 2 figli di 77 e 74, nipoti e pronipoti. Chi ha passato peggio di tutti è stato un giovane di 30 anni! E la nonna di 103 sta benissimo! La brutta ondata, da noi in Uruguay, è arrivata a marzo, quando, nel resto del mondo già c'erano state altre terribili ondate. Ora che la stessa OMS riconosce che il virus può entrare nei nostri corpi dall'aria che si respira e non soltanto da un'altra persona, le cose cambiano e dobbiamo affidarci alla responsabilità personale e ai vaccini.

In ogni caso è stata ed è tuttora, una brutta esperienza perchè le conseguenze respiratorie possono rimanere per mesi, devo camminare al rallentatore, devo controllarmi costantemente l'ossigeno nel sangue e sto prendendo delle medicine nuove che hanno un po' alterato la mia salute. Tutti mi hanno chiesto come mi sono contagiato e non ho mai potuto rispondere a questa domanda. Per un fanatico come me che: vive solo, da aprile 2020, quando esco mi lavo le mani, la macchina, spry di alcohol in macchina, quando vedo una persona nel mio marciapiede attraverso la strada, nel super mantengo sempre almeno 2 metri di distanza ecc. mi è risultato impossibile capire come è avvenuto il mio contagio. Bisogna stare molto attenti, gira nell'aria e non si vede.

STEFANO CASINI

Il NIAF, National Italian American Foundation è una delle organizzazioni più prestigiose nel panorama italo-americano degli USA. Una delle più grandi organizzazioni che orgogliosamente rappresenta gli oltre 20 milioni di italo-americani di diverse generazioni che popolano gli Stati Uniti. Fondata nel 1975 ha scalato in fretta i gradini della popolarità partendo dalla prima missione che ha sempre caratterizzato il cammino: servire come risorsa della comunità italo-americana, preservare il patrimonio e la cultura promuovendo e ispirando una immagine positiva e rafforzando al tempo stesso i legami tra Italia e Stati Uniti. Ecco perchè una nuova presidenza rappresenta sempre un momento importante, un nuovo inizio che va ad aggiungersi a una tradizione che ha superato i 45 anni. E il nuovo presidente del NIAF è Robert V. Allegrini, originario di Chicago con un lungo curriculum alle sue spalle. Dirigente nell'industria del settore ospitalità e autore, leader civico, ma anche diplomatico. È infatti

IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ORGANIZZAZIONE ITALO-AMERICANA

Il NIAF ha scelto Allegrini e il suo legame con l'Italia



Robert Allegrini

console onorario della Repubblica di San Marino su una giurisdizione di cinque stati USA e lo scorso febbraio è stato nominato co-presidente nel gemellaggio che si è creato tra le città di Milano e Chicago. Mr. Allegrini dal 1987 al 1990 ha ricoperto il ruolo di direttore esecutivo

del Joint Civic Committee of Italian Americans, l'organizzazione più importante degli italo-americani non solo di Chicago, ma anche di tutto l'Illinois raccogliendo all'interno una attività enorme garantita da oltre 70 associazioni. Attivo in tutti i settori e in particolare proprio quello

delle relazioni tra gli italo-americani e l'Italia è stato proprio Mr. Allegrini che ha fondato la sezione di Chicago dell'Accademia Italiana della Cucina per poi diventare, per un periodo di tre anni, anche il presidente della Italian American Chamber of Commerce of the Midwest. E i suoi servizi alla comunità italo-americana e anche all'Italia sono stati riconosciuti dall'ex Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi che nel 2002 gli ha conferito il titolo di Commendatore, Ordine al Merito della Repubblica Italiana. "Robert porta una combinazione unica di senso per gli affari, competenza manageriale e passione per la nostra missione per promuovere, preservare, proteggere il nostro patrimonio" ha dichiarato Robert E. Carlucci chairman del NIAF.

GRANDE PROGETTO NEL NICARAGUA

Aziende italiane pronte a investire nell'energia

Si chiama Camara de Energia y Telecomunicacion (Cenytel). È stata inaugurata in Nicaragua e al momento raggruppa una trentina di aziende che spaziano nel settore della produzione di energia: idroelettrica, solare, eolica eccetera. Ma si tratta solo dell'inizio come ha spiegato Zacarias Corea, presidente della Asociacion de promocion al Desarrollo y Sostenibilità de Nicaragua (Aprodesni). "Ci sono diversi progetti - ha spiegato - in particolare di microgenerazione energetica che si trovano in diverse regioni del Nicaragua: forniscono servizi a località remote e rappresentano importanti investimenti". E si parla di cifre davvero ragguardevoli che hanno portato l'attenzione anche di aziende del nostro Paese.

"Si parla dai 700.000 a un miliardo e 200.000 dollari in microgeneratori - ha spiegato ancora Corea - e c'è in particolare un gruppo di investitori italiani che hanno già contattato numerose società energetiche e sono già pronte per effettuare investimenti in numerose regioni di tutto il Nicaragua".

CONVEGNO A SANTIAGO DE CUBA

Dall'Università di Verona le parole create dal COVID

A Santiago de Cuba si è svolto un simposio internazionale in occasione dei 50 anni del Centro de Linguistica Aplicada (CLA). Al convegno ha partecipato anche la ricercatrice Rosa Maria Rodriguez dell'Università degli Studi di Verona. La dott.ssa Rodriguez ha introdotto uno studio 'Parole per una pandemia', attraverso il quale ha spiegato i nuovi neologismi che si basano sui termini Coronavirus e COVID, in modo particolare quelli utilizzati dai media. La docente italiana ha elencato un certo numero di neologismi che, in modo particolare in Europa, sono diventati di uso comune anche se ha aggiunto che al momento attuale è difficile prevedere quali di queste nuove parole verranno incorporate nel lessico della lingua spagnola. Si va dall'ormai celeberrimo distanza sociale (distanca social) al covi-prezzi (coviprecios).

Tutta una serie di vocaboli divenuti assolutamente necessari in questo tempo di pandemia che comprendono anche quello relativi ai diversi stati d'animo che COVID in oltre un anno è riuscito a creare.

OHIO

Marco's Pizza sono in arrivo oltre 200 nuovi ristoranti

Pasquale 'Pat' Giammarco, emigrato negli USA con la famiglia da Sulmona in Abruzzo, quando aveva 9 anni, nel 1978 aveva fondato a Oregon nell'Ohio Marco's Pizza. Oggi quella pizzeria è diventata una delle dieci catene più grandi degli Stati Uniti. Con sede a Toledo, sempre nell'Ohio, Marco's Pizza continua la sua grande espansione e il 2020 si è trasformato in un anno di forti entrate per la società. In totale a tutt'oggi Marco's Pizza ha oltre 200 nuovi ristoranti in fase di sviluppo. Per aprire un locale in franchising l'investimento va da circa 220.000 fino a 590.000 dollari.

PANAMA

Enel Fortuna riceverà un indennizzo di \$15,5 milioni

Era una diatriba che si protraveva dal 2019. Enel Fortuna chiedeva al governo di Panama un indennizzo per ritardi nella costruzione del progetto Tercera Linea de Transmision Electrica. E dopo due anni la questione si è finalmente conclusa e Panama dovrà risarcire Enel Fortuna con 15,5 milioni di dollari. La richiesta da parte della società italiana era stata giustificata al fine di compensare le perdite subite per i ritardi. E dopo due anni Panama ha optato per il pagamento della ingente somma in maniera tale da evitare così il lungo e dispendioso procedimento che era stato presentato al Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti (ICSID).

IN CAMPO I VIP, DA HARRY A J.LO

Vaccini nel mondo: Joe Biden si muove

La Casa Bianca annuncia colloqui col Wto, possibile intervento su brevetti. L'ipotesi di Sahin (BioNTech): licenze speciali a produttori certificati

di GIULIA BELARDELLI

Eppur si muove qualcosa nel dibattito su brevetti e produzione dei vaccini anti-Covid nel mondo. La Casa Bianca – secondo quanto annunciato domenica dal capo di gabinetto Ron Klain – avvierà nel corso di questa settimana colloqui con l'Organizzazione Mondiale del Commercio “su come rendere questi vaccini più ampiamente distribuiti, più ampiamente autorizzati e più ampiamente condivisi”. A occuparsene sarà Katherine Tai, rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, che già nelle scorse settimane aveva auspicato uno sforzo da parte dei governi e del settore privato come quello che portò alla liberalizzazione dei farmaci antiretrovirali per il trattamento dell'AIDS.

La crisi indiana – definita un “crimine contro l'umanità” dalla scrittrice e attivista Arundhati Roy – ha messo in primo piano la necessità di una strategia davvero globale nella lotta alla pandemia di Covid-19, moltiplicando gli appelli a una sospensione temporanea dei brevetti o ad altre soluzioni che consentano di aumentare rapidamente la diffusione dei vaccini nei paesi più poveri.

Perché ciò che accade oggi in India rischia di ripetersi tra un mese da qualche altra parte, e qualsiasi ritardo produrrà altri morti, altre sofferenze, altre incognite nella nostra capacità di domare il virus.

Dopo premi Nobel, ex capi di Stato e di governo e leader religiosi, nelle ultime ore sono scese in campo an-

che le celebrities che hanno partecipato alla registrazione di “Vax Live: il concerto per riunire il mondo” che verrà trasmesso sabato prossimo. La kermesse musicale, organizzata da Global Citizen, è stata presentata da Selena Gomez e ha visto la partecipazione – in veste di presidente della campagna – del principe Harry, il quale ha chiesto dal palco che i vaccini vengano distribuiti “a tutti, ovunque”. “Non possiamo riposare o sperare in una vera ripresa fino a quando non ci sarà un'equa distribuzione in ogni angolo del mondo”, ha detto, secondo quanto riporta l'Associated Press. “Il virus non rispetta i confini e l'accesso al vaccino non può essere determinato dalla geografia”. Il concerto includeva esibizioni di Jennifer Lopez, Eddie Vedder, Foo Fighters, H.E.R. e J Balvin. Ben Affleck, Chrissy Teigen, Jimmy Kimmel, Sean Penn e David Letterman sono intervenuti come oratori speciali.

Il presidente Joe Biden e la first lady Jill hanno inviato un video-messaggio. “Stiamo lavorando con i leader di tutto il mondo per condividere più vaccini e aumentare la produzione per assicurarci che ogni Paese abbia i vaccini di cui ha bisogno”, ha dichiarato il presidente Usa, su cui nelle ultime settimane si è intensificata la pressione globale per un'azione più decisa. Il capo di gabinetto della Casa Bianca ha anticipato che nei prossimi giorni ci saranno comunicazioni a riguardo, mentre cresce l'attesa per i colloqui di Tai al WTO e la possibilità di nuovi sviluppi



Joe e Jill Biden

nell'ambito del G7 Esteri in corso a Londra, primo summit in presenza dall'inizio della pandemia.

Circa 60 paesi in via di sviluppo, guidati da India e Sud Africa, stanno elaborando una nuova proposta per rinunciare temporaneamente alle regole sulla proprietà intellettuale dell'Organizzazione mondiale del commercio. Il nuovo testo – riporta il Wall Street Journal – sarà presentato all'Organizzazione nei prossimi giorni. La settimana scorsa il premier indiano Narendra Modi ha chiesto al presidente americano di sostenere un'iniziativa che sta diventando sempre più popolare anche a Washington. Oltre cento membri del Congresso si sono espressi a favore di una rinuncia dei monopoli. In una recente lettera indirizzata a Biden, dieci senatori democratici – tra cui Bernie Sanders ed Elizabeth Warren – affer-

mano che ritardare la diffusione globale del vaccino “per blindare le protezioni di brevetti che spingono profitti” è una “minaccia per la sicurezza dei cittadini americani che in primo luogo hanno finanziato i vaccini”, un riferimento agli ingenti fondi pubblici con cui è stata finanziata la fase di ricerca e sviluppo.

Le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, note come Trips, sono state modificate in passato per consentire ai Paesi di produrre un medicinale in caso d'emergenza, dopo che India e Sud Africa avevano condotto uno sforzo per revocare i brevetti sui farmaci per l'AIDS negli anni '90, che secondo le Nazioni Unite hanno salvato decine di milioni delle vite nelle nazioni più povere. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha istituito uno speciale pool di trasferimento tecnologico per i

vaccini Covid-19, ma finora nessun produttore ha contribuito. “Il mercato ancora una volta ha fallito nel soddisfare le esigenze sanitarie dei Paesi in via di sviluppo”, dichiarava il mese scorso Tai, rappresentante per il Commercio Usa, durante una conferenza sull'equità dei vaccini. “Tempi straordinari richiedono una leadership straordinaria... Questa sfida vale anche per il settore”.

Se la Casa Bianca sembra pronta a una svolta, restano le resistenze delle case farmaceutiche. Secondo le grandi aziende produttrici – AstraZeneca, Pfizer, Johnson & Johnson – la proprietà intellettuale ha poco a che fare con la scarsità di vaccini perché non risolverebbe il nodo della produzione, che è una questione complessa: poche strutture al mondo sono in grado di produrre vaccini su larga scala, un processo che necessita di tecnici specializzati e ingredienti capaci di soddisfare i controlli di qualità.

AstraZeneca ha costruito una rete di oltre 20 partner di produzione, incluso il Serum Institute of India, con piani ambiziosi per aiutare a fornire vaccini ai Paesi a reddito medio e basso attraverso Covax, una struttura supportata dall'OMS. L'enorme ondata di infezioni in India, tuttavia, ha spinto Nuova Delhi a fermare le esportazioni di vaccini. Covax ha spedito solo 50 milioni di dosi in tutto il mondo, su un obiettivo di due miliardi entro la fine dell'anno.

Finora Pfizer-BioNTech e Moderna non hanno con-



A sinistra, il principe Harry. A fianco, Jennifer Lopez

cesso in licenza i loro vaccini Covid-19 a nessun produttore nei Paesi in via di sviluppo. La settimana scorsa, nel corso di un briefing con la stampa estera tedesca, l'amministratore delegato di BioNTech Uğur Şahin –

l'immunologo di origini turche che insieme alla moglie Özlem Türeci ha avuto per primo l'intuizione di usare la tecnologia mRNA per sviluppare un vaccino contro il coronavirus – ha dichiarato che la sua azienda potrebbe

rilasciare licenze speciali ad altri produttori. "Posso immaginare una rete di produzione in Sud America e per l'Africa... stiamo anche parlando di siti di produzione africani". Şahin ha riferito di aver in-

contrato i rappresentanti di Gavi - The Vaccine Alliance mercoledì scorso su come rendere disponibili più dosi nei Paesi a basso reddito. Il ceo di BioNTech, che resta contrario a una revoca dei brevetti, ha quindi ipotizzato una licenza speciale per produttori competenti, pur ammettendo che tale produzione non sarà in grado di aiutare con la fornitura fino alla fine del prossimo anno. "Non vogliamo vedere un vaccino qualitativamente inferiore in Africa", ha commentato. "Tutto deve essere certificato. Questo è il motivo per cui stiamo parlando con le organizzazioni della concessione di una licenza per i produttori certificati". Le discussioni in seno al WTO potrebbero indiriz-

zarsi verso questo tipo di "licenze speciali", che potrebbero superare un altro ostacolo alla condivisione dei brevetti: quello geopolitico. Secondo il Financial Times, i produttori di vaccini hanno avvertito i funzionari statunitensi che una demolizione – anche temporanea - dei brevetti rischierebbe di consegnare nuove tecnologie a Cina e Russia. L'allerta riguarderebbe soprattutto i vaccini a base di RNA messaggero, i più sofisticati ma anche i più adatti a rispondere alla minaccia di nuove varianti. Le stesse che nel frattempo, mentre i Paesi ricchi corrono a immunizzarsi, si continuano a materializzare dal Brasile all'India, rifiutando l'idea di un mondo chiuso in compartimenti stagni.

JUEGO DE ZAFIROS, PARA CHRISTIE'S "EXTRAORDINARIA COINCIDENCIA"

A 200 años, subastan joyas de hija adoptiva de Napoleón

Un conjunto de joyas pertenecientes a la hija adoptiva de Napoleón Bonaparte vuelven a la luz, en los días en que se cumple el bicentenario del emperador francés.

"Una extraordinaria coincidencia", según el experto de Christie's Lucas Biehler, al anunciar la venta del espectacular juego de zafiros y diamantes provenientes de la colección de Stephanie de Beauharnais, Gran Duquesa de Baden, como parte de la subasta "Magníficas Joyas" que se realizará el 12 de mayo en Ginebra. Las nueve piezas, incluida una diadema, un collar, un par de aretes, dos colgantes, broches, un anillo y una pulsera, testifican el esplendor de la corte del general y primer emperador de los franceses antes de la derrota de Waterloo. Las joyas serán ofrecidas en subasta como lotes individuales, con el collar estimado entre 160.000 y 290.000 francos suizos. Un total de 38 zafiros provenientes de Sri Lanka fueron utilizados para crear este conjunto a principios del siglo XIX. La colección, "de excepcional calidad", incluye también la importante corona de zafiros de

María II, Reina de Portugal, con un notable zafiro birmano en el centro. Napoleón murió exiliado en Santa Elena el 5 de mayo de 1821.

"Es posible que en su lecho de muerte pensara en sus hijos", escribió Christie's al presentar las joyas. Nacida en una familia de la pequeña nobleza en Versalles al comienzo de la revolución francesa, Stephanie era hija de un primo de Alexandre Beauharnais, primer marido de Josephine Tascher de la Pagerie, quien

en 1796 se casaría con Napoleón. Joven y bella, Stephanie había sido invitada por su tía a la corte poco después del matrimonio. Napoleón, que en ese momento no tenía un heredero legítimo, adoptó a la niña, que había quedado huérfana de pequeña, otorgándole sus apartamentos en el palacio de las Tullerías y el título de Alteza Imperial. El matrimonio con el príncipe Carlos de Baden fue un golpe diplomático que garantizó a Francia una alianza es-

tratégica con Alemania. La boda se celebró en París en 1806: entre los tesoros de la dote, un collar de diamantes y esmeraldas, regalo personal del emperador (hoy en el Museo de Victoria y Alberto en Londres). La información que acompaña a las joyas subastadas en Christie's revela que el conjunto era propiedad de Hortense de Beauharnais, la hija de Josephine y Alexandre. Hortense y Stephanie eran amigas cercanas, especialmente después de la prematura muerte del Príncipe de Baden en 1818, y el Archivo de Napoleón en París tiene 80 de sus cartas. El hijo de Hortense fue posteriormente coronado emperador de Francia en 1852 con el título de Napoleón III, y Stephanie regresó a la corte, nuevamente bienvenida a las Tullerías después de años en Alemania.

Después de su muerte, en 1860, sus joyas se dividieron entre los herederos.

El juego de diamantes y zafiros pasó a su hija Josephine Hohenzollern Sigmarinen, y luego a través de la familia, pero hasta el día de hoy rara vez se lo ha visto en público.



"BAFFA" DA 1,2KG DELLA COOP TORTOLÌ SARÀ OFFERTA SUL MENÙ 2021

È la bottarga più cara d'Italia: dallo shop alle tavole di turisti

E' l'oro del mare di Sardegna e una grossa "baffa" (la sacca ovarica divisa in due) può arrivare a costare quasi quanto un gioiello.

E' la bottarga, piatto tradizionale dell'Isola, conosciuta per la sua consistenza, il colore, il profumo e il gusto pungente e salato.

Lavorato industrialmente o a mano, il prodotto gourmet è derivato dalla lavorazione delle uova di alcuni pesci come tonno o muggine (cefalo).

E' di questi giorni la notizia che una baffa premium dall'eccezionale peso di 1,124 kg di Bottarga Selvatica d'Ogliastra, pescata e lavorata a mani nude con sale integrale sardo, lavata con acqua di mare e lasciata a riposare per settimane al buio in una stanza con temperatura controllata è stata ritirata dal mercato, dove



era stata messa in vendita al prezzo di quasi 500 euro, per poterla offrire sulle tavole dei turisti che arriveranno in Sardegna nell'estate del 2021.

La decisione è stata presa dalla Cooperativa Pescatori Tortolì, in Ogliastra, che è pronta a fare assaggiare la bottarga più cara d'Italia e forse la più costosa al mondo ai fortunati avventori del chiosco sul mare gestito dalla Coop che dal 1300 custodisce il segreto della preparazione di queste prelibatezze.

"Ci è sembrato un bel gesto quello di utilizzarla per chi ci ha sempre dimostrato grande affetto - dice Luca Cacciatori, presidente della Cooperativa - Non tutti possono dire di aver assaporato la bottarga più

costosa del mondo, noi vogliamo fare loro questo regalo".

I procedimenti di preparazione sono talmente antichi che si dice risalgano a prima dell'Impero romano e dei Fenici, e che arrivino addirittura dall'Egitto, dove sono stati ritrovati dei geroglifici raffiguranti proprio questo processo di trasformazione.

Ma per ottenere il risultato di un prodotto di qualità non basta una materia prima di eccellente qualità.

È necessario padroneggiare l'arte della salatura e stagionatura delle uova di pesce.

In Sardegna si competono lo scettro l'Ogliastra e l'Oriстано (Cabras).

MERCATO DI UOVA E LATTICINI VEG DA 290 MILIARDI DOLLARI

Nel 2035 un decimo della carne sarà con le 'proteine alternative'

Entro il 2035 un decimo di tutte le porzioni di carne, uova e latticini consumate nel mondo sarà con proteine "alternative", a base vegetale, di microrganismi o di cellule animali. A rilevarlo è lo studio "Food for Thought. The Protein Transformation" di Bcg-Boston Consulting Group. L'analisi evidenzia che l'interesse riguarda le proteine derivate dalle piante, come soia o piselli gialli, oppure quelle prodotte utilizzando batteri, lieviti, alghe unicellulari e funghi o coltivate direttamente da cellule animali, tra cui della carne e dei frutti di mare.

"Il loro consumo - segnalano gli analisti - è destinato ad aumentare di sette



volte nei prossimi quindici anni a livello globale, passando dalle attuali 13 milioni di tonnellate l'an-

no, il 2% delle proteine animali, a 97 milioni di tonnellate entro il 2035, quando rappresenteranno

l'11% del totale". L'analisi rileva che entro il 2035 il mercato delle proteine alternative raggiungerà il

valore di 290 miliardi di dollari, spinto dall'interesse di consumatori, aziende e investitori verso prodotti salutisti, con minori emissioni di CO2 e minori implicazioni etiche legate all'allevamento intensivo degli animali.

Viene sottolineato che nel mondo, nove piatti su dieci avranno un'alternativa con proteine a base di piante, microrganismi e cellule animali entro il 2035, senza la necessità di creare nuove ricette, senza cambiamenti di gusto e senza aumentare i costi per il consumatore. La possibilità - viene precisato - è per gli hamburger come per i burritos, per le lasagne come per il sushi, per la pizza come per l'asado.